

Film Oggetto Design

La messa in scena delle cose

Bruno Di Marino



Bruno di Marino, *Film Oggetto Design. La messa in scena delle cose*, Postmedia, Milano 2011 (p. 152-154)

LO STATUS DELLE COSE

Nel 1967 viene prodotta da Zanotta la citata poltrona *Blow*, progettata dal trio De Pas-D'Urbino-Lomazzi, autori di numerosissime strutture gonfiabili. La *Blow* costituisce una rivoluzione nel campo del *radical design*, a cominciare dalla povertà del materiale; fu infatti il primo prodotto gonfiabile ad essere diffuso nelle case degli italiani e non solo in ambienti d'*élite*. La ritroviamo nella casa-atelier di Paolo e Lisa de *L'amica* – e lo stesso protagonista, viene ricordato nel film, ha progettato un'intera abitazione in plastica trasparente, simile probabilmente alla villa di Los Angeles vista qualche anno prima nel finale di *Smog* (Franco Rossi, 1962). In *Riusciranno i nostri eroi...* (Scola, 1971), Sordi scaraventa per aria una *Blow* nera in un esasperato gesto di ribellione verso la società borghese, con i suoi riti, noiosi ed alienanti. In realtà l'arredo della sua bella abitazione (il protagonista del film è un editore di cosiddetti *fascicolabili*) è piuttosto classico e la *Blow* è fuori posto, ma rende l'idea dell'accumulo indifferenziato di beni *trendy* senza alcun criterio di gusto. Se i moderni oggetti di design sono in gran parte di plastica, la poltrona *Blow* rappresenta l'apoteosi di questo materiale, esaltandone morbidezza e trasparenza. Ma c'è un altro elemento peculiare della *Blow*, la sua malleabilità fino all'annullamento. Una volta sgonfiata e risposta in un armadio, la poltrona scompare dal paesaggio domestico. Un'evanescenza che attesta il valore effimero della plastica, «la prima materia magica che cede alla prosaicità», come la definisce Barthes, aggiungendo: «per la prima volta l'artificio ha di mira il comune, non il raro»¹.

La *Blow*, dal basso costo e dalla funzionalità garantita, è il simbolo di un design democratico, alla portata di tutti, anche se sono soprattutto i ricchi a possederla, in quanto simbolo non di uno *status* sociale, ma culturale. A proposito di *status*. Pur potendosela permettere nella realtà, difficilmente in un film vedremo l'italiano medio avere in casa la *Blow*. L'impiegato e l'operaio si sentono protetti dal loro classico e rassicurante tinello *kitsch*, da un arredo anonimo e senza gusto, che costituisce una resistenza alla diffusione del design moderno. Ciò dipende dallo stesso statuto di immobilità connaturato all'istituzione familiare, come sottolinea Ernesto Francalanci: «La sedia evolve, rispondendo sempre a nuovi bisogni, qualsiasi museo del design ne fa documento. Ma quando cambiare la nostra sedia? Dipende dalla classe (dei soggetti e degli oggetti...)! [...] Nessun progresso della tecnica riesce ad indurre la borghesia a cambiare mobilio. [...] Le cose, dunque, in questo contesto, a forza di apparire come rappresentazioni stabili dello “stato delle cose”, finiscono per rappresentare la classe dei possessori»²

¹ Roland Barthes, *Miti d'oggi*, Einaudi, Torino 1994

² Ernesto L. Francalanci, *Estetica degli oggetti*, Il Mulino, Bologna, 2006.

«Il protagonista di *Sono stato io* (Alberto Lattuada, 1973), Biagio Solise (Giancarlo Giannini), fa il lavavetri sospeso sull'impalcatura ai piani alti degli edifici dove ci sono i potenti, che vede dall'esterno, senza avere il beneficio dell'audio e, dunque, potendo solo immaginare ciò che dicono; per lui il successo diventa una vera e propria ossessione, raggiungibile o con il suicidio o con l'omicidio. Immagina per un attimo di essere lui a detenere il potere, coccolato da due avvenenti segretarie mentre sprofonda sulla poltrona in pelle *Joe* a forma di guantone da baseball. Progettata sempre dal trio De Pas-D'Urbino-Lornazzi nel 1970, la poltrona prende il nome dal campione di baseball Joe Di Maggio. Come la *Blow* anche la *Joe*, osserva Neumann, rompeva «con le concezioni convenzionali dei mobili da seduta» e invitava, «in perfetta sintonia con le tendenze dell'epoca, a scegliere tra stare soli, in coppia o tutti insieme appassionatamente»³.

³ Claudia Neumann, *Design Italia*, Rizzoli, Milano 1999.